

Domenica 12 marzo
Il Vescovo incontra
gli operatori pastorali
Ore 16 in Auditorium

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Es 17,3-7

Sal 94

Rm 5,1-2.5-8

Gv 4,5-15.19b-26.39a.40-42
(forma breve)

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

LA SAMARITANA: Bere

III Domenica di Quaresima / 12 marzo 2023 / Anno A



Meditiamo la Parola

Il brano evangelico di questa III domenica di Quaresima, presenta l'incontro di Gesù con una donna samaritana. Egli è in cammino con i suoi discepoli e fanno sosta presso un pozzo, in Samaria. I samaritani erano considerati eretici dai Giudei, e molto disprezzati, come cittadini di seconda classe. Gesù è stanco, ha sete. Arriva una donna a prendere acqua e lui le chiede: «Dammi da bere». Così, rompendo ogni barriera, comincia un dialogo in cui svela a quella donna il mistero dell'acqua viva, cioè dello Spirito Santo, dono di Dio. Infatti, alla reazione di sorpresa della donna, Gesù risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Al centro di questo dialogo c'è l'acqua. Da una parte, l'acqua come elemento essenziale per vivere, che appaga la sete del corpo e sostiene la vita. Dall'altra, l'acqua come simbolo della grazia divina, che dà la vita eterna. Nella tradizione biblica Dio è la fonte dell'acqua viva – così si dice nei salmi, nei profeti –: allontanarsi da Dio, fonte di acqua viva, e dalla sua Legge comporta la peggiore siccità. È l'esperienza del popolo d'Israele nel deserto. La promessa dell'acqua viva che Gesù ha fatto alla Samaritana è divenuta realtà nella sua Pasqua: dal suo costato trafitto sono usciti «sangue ed acqua» (Gv 19,34). Cristo, Agnello immolato e risorto, è la sorgente da cui scaturisce lo Spirito Santo, che rimette i peccati e rigenera a vita nuova.

Questo dono è anche la fonte della testimonianza. Come la Samaritana, chiunque incontra Gesù vivo sente il bisogno di raccontarlo agli altri, così che tutti arrivino a confessare che Gesù «è veramente il salvatore del mondo», come dissero poi i compaesani di quella donna. Anche noi, generati a vita nuova mediante il Battesimo, siamo chiamati a testimoniare la vita e la speranza che sono in noi.



LA PAROLA

... diventa vita

Se la nostra ricerca e la nostra sete trovano in Cristo pieno appagamento, manifesteremo che la salvezza non sta nelle "cose" di questo mondo, che alla fine producono siccità, ma in Colui che ci ha amati e sempre ci ama: Gesù nostro Salvatore, nell'acqua viva che Lui ci offre.

(Angelus 15 marzo 2020)



...e preghiera

Tu hai chiamato, hai gridato,
e hai superato la mia sordità.

Tu hai sfolgorato,
e hai aperto i miei occhi.

Tu hai sparso i profumi,
li ho respirati

son corso dietro a te!

Io ti ho gustato,
e ho fame e sete di te.

Tu mi hai toccato,
e io brucio dal desiderio
della tua pace.

Quando sarò più vicino a te,
la mia sofferenza sarà finita.

O Signore, abbi pietà di me,
non nascondo le mie ferite;
tu sei il medico e io l'infermo.

Tu sei misericordioso,
e io tanto povero.

Donami ciò che tu comandi,
e poi comanda ciò che tu vuoi.

(Sant'Agostino)



Lettera Apostolica

Desiderio desideravi

LA NECESSITA' DI UNA SERIA E VITALE FORMAZIONE LITURGICA

[...] 35. È necessario trovare i canali per una formazione come studio della liturgia: abbiamo contributi preziosi di molti studiosi ed istituzioni accademiche. Occorre tuttavia diffondere queste conoscenze al di fuori dell'ambito accademico, in modo accessibile, perché ogni fedele cresca in una conoscenza del senso teologico della Liturgia – ... – come pure dello sviluppo del celebrare cristiano, acquisendo la capacità di comprendere i testi eucologici, i dinamismi rituali e la loro valenza antropologica.

36. Penso alla normalità delle nostre assemblee che si radunano per celebrare l'Eucaristia nel giorno del Signore, domenica dopo domenica, Pasqua dopo Pasqua, in momenti particolari della vita dei singoli e delle comunità, nelle diverse età della vita: i ministri ordinati svolgono un'azione pastorale di primaria importanza quando prendono per mano i fedeli battezzati per condurli dentro la ripetuta esperienza della Pasqua. **Ricordiamoci sempre che è la Chiesa, Corpo di Cristo, il soggetto celebrante, non solo il sacerdote.** La conoscenza che viene dallo studio è solo il primo passo per poter entrare nel mistero celebrato. È evidente che per poter condurre i fratelli e le sorelle, i ministri che presiedono l'assemblea devono conoscere la strada sia per averla studiata sulla mappa della scienza teologica sia per averla frequentata nella pratica di una esperienza di fede viva, nutrita dalla preghiera, di certo non solo come impegno da assolvere. Nel giorno dell'ordinazione ogni presbitero si sente dire dal vescovo: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore».

37. Anche l'impostazione dello studio della Liturgia nei seminari deve dare conto della straordinaria capacità che la celebrazione ha in se stessa di offrire una visione organica del sapere teologico. Ogni disciplina della teologia, ciascuna secondo la sua prospettiva, deve mostrare la propria intima connessione con la Liturgia, in forza della quale si rivela e si realizza l'unità della formazione sacerdotale (SC16). Una impostazione liturgico-sapienziale della formazione teologica nei seminari avrebbe certamente anche effetti positivi nell'azione pastorale. Non c'è aspetto della vita ecclesiale che non trovi in essa il suo culmine e la sua fonte. **La pastorale d'insieme, organica, integrata,** più che essere il risultato di elaborati programmi **è la conseguenza del porre al centro della vita della comunità la celebrazione eucaristica domenicale, fondamento della comunione.** La comprensione teologica della Liturgia non permette in nessun modo di intendere queste parole come se tutto si riducesse all'aspetto culturale. **Una celebrazione che non evangelizza non è autentica, come non lo è un annuncio che non porta all'incontro con il Risorto nella celebrazione: entrambi, poi, senza la testimonianza della carità, sono come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita (1Cor 13,1).**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/20220629-lettera-ap-desiderio-desideravi.html



L'Eucaristia: una visione di fraternità universale

Il capitolo 18 del libro della Genesi racconta un episodio fondamentale della vita di Abramo: «Poi il Signore apparve ad Abramo alle querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno...» (Genesi 18,1-8).

Nell'iconografia della Chiesa ortodossa russa Andrej Rublev ha rappresentato la Trinità attraverso il racconto di Abramo che accoglie i tre viandanti nel deserto e li fa sedere a tavola, prendendosi cura di loro e offrendo loro il cibo necessario. I tre angeli rappresentano le tre persone della Trinità, unite dalla medesima natura divina, ma pur distinte tra loro: Padre, Figlio e Spirito Santo. Sulla tavola vediamo una ciotola, contenente il pasto che Abramo ha preparato per gli ospiti, mentre l'angelo centrale sembra benedire il cibo. Quella tavola imbandita, con la ciotola, richiama l'altare e l'Eucaristia.

Nell'ora più calda del giorno si presentarono ad Abramo tre viandanti. Erano degli sconosciuti. E nel deserto potevano essere briganti, come quello che picchiò e derubò il viandante della parabola del Buon Samaritano o i mercanti a cui i fratelli di Giuseppe lo vendettero. Potevano essere nemici. Eppure Abramo non ci pensò due volte, non si chiese nulla. Erano tre sconosciuti, che nel deserto avevano bisogno anzitutto di essere accolti. Corse loro incontro e li accolse con onore ("si prostrò fino a terra"). Abramo si dice onorato di quella visita improvvisa: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; poi potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo".

Siamo davanti a un mondo rovesciato. Così è spesso la Bibbia: rovescia quello che pensiamo o faremmo. Non solo Abramo accoglie dei viandanti, degli sconosciuti, ma in quel gesto sente presente la grazia di Dio, perché Dio si nasconde nel volto di ogni uomo e di ogni donna. Siamo infatti tutti fatti a "sua immagine e somiglianza". E sembra dire il testo: quanto più è altro da te chi ti sta davanti o ti passa accanto, tanto più puoi trovare grazia! È la grazia di chi ti si è fatto incontro e ti ha dato la possibilità di accogliere, di trovare tu stesso grazia, cioè amore gratuito, quel sentimento che si fa accoglienza e dà felicità. Chi sono quei tre stranieri? All'inizio si legge che "il Signore apparve a lui alle querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda". Quei tre erano il Signore stesso!

Immaginiamoci allora quella scena e quella tavola, a cui Abramo accoglie i tre stranieri. Non è forse il segno della nostra tavola dell'Eucaristia? Una celebrazione eucaristica non diventa vita, quando accoglie attorno ad essa uomini e donne diversi, perché tutti abbiano quel cibo che dà vita e rende felici? Sì, è la tavola della fraternità, che noi vorremmo riscoprire insieme, come la realtà che ci rende fratelli e sorelle, uomini e donne universali, che non tengono per sé quanto hanno ricevuto, che non restringono, ma allargano quella tavola; discepoli e discepole che gustano la gioia di sedere attorno ad essa, per condividere quel dono di vita che da essa proviene. Anche per noi, come per Abramo, sarà una grazia, e non un diritto, né solo un'abitudine, sedere a quella tavola, dopo averla preparata anche per gli ultimi arrivati. Sarà grazia, sarà felicità, sarà essere e vivere come popolo, comunità dei discepoli di Gesù, che ha fatto di quella tavola la mensa della Parola e del pane di vita eterna.

† Ambrogio Spreafico

Assemblea Ecclesiale Diocesana del 17 e 18 settembre 2022

<https://www.diocesifrosinone.it/documenti/vescovo-spreafico/camminare-insieme-in-un-tempo-di-fatica-e-sofferenza.html>